

# LA MANOVRA

La Lega del Nord e quella del Sud di Lombardo giocano un brutto scherzo all'esecutivo passa un emendamento del Pd sulle biomasse

Il centrodestra parla di un incidente di percorso, ma il voto leghista appare un avvertimento per questioni future

## Senza la fiducia il governo va sotto

### Maggioranza battuta sul milleproroghe. Retromarcia sull'assegno sociale e precari

di Bianca Di Giovanni / Roma

**SCIVOLONI** «Impallinato» da nord e da sud. E forse anche da centro. Sul milleproroghe il governo è battuto su una modifica del Pd che ha ottenuto 250 voti favorevoli e 246 contrari. L'emendamento è stato votato anche dall'Mpa di Raffaele Lombardo e da

un deputato del Pdl, mentre tre leghisti si sono astenuti. Il resto lo hanno fatto le assenze. Alla fine il decreto passa con il no di Pd e Idv e l'astensione dell'Udc. Ora si va verso la terza lettura al rush finale al Senato entro il fine settimana pena la decadenza: il provvedimento scade il 2 agosto. Ma quello sul milleproroghe non è l'unico scivolone della giornata: sulla manovra in serata l'esecutivo è costretto a una parziale retromarcia sia sull'assegno sociale (che sarà tolto solo agli stranieri) sia sui precari. Mentre scriviamo le modifiche non sono però ancora arrivate in Senato, dove in commissione il sottosegretario Giuseppe Vegas conferma solo la «correzione» della norma sulla pensione sociale, che dovrebbe arrivare oggi. Quanto ai precari, sarebbe destinata a rimanere la sanatoria delle vertenze in atto (tradotto: il problema Poste), mentre si esclude tale procedura per il futuro. «Resta per tutti però la norma generale che attenua fino ad eliminarli quasi totalmente i presupposti per il ricorso al contratto a termine - denuncia Giovanni Legnini (Pd) - introducendo di fatto una frattura profonda tra precariato e lavoro tutelato». Insomma, ora le imprese potranno evitare a piacimento i contratti temporanei, rendendo impossibile quello indeterminato. L'opposizione non ci sta e chiede la soppressione integrale degli interventi. L'emendamento «trabocchetto» al milleproroghe (firmato da Giuseppina Servodio, Pd) che ha frantumato la maggioranza più solida degli ultimi anni riguarda le biomasse e modifica le disposizioni in materia di quota minima di carburanti da fonti rinnovabili da immettere annualmente al consumo, aggiungendo alle tipologie di carburanti attualmente previste i «combustibili sintetici». Una materia su cui è molto sensibile il mondo agricolo: non a caso il Carroccio

non esegue gli ordini del «capo» coalizione. Ignazio La Russa cerca di smorzare: solo un incidente di mezza estate. Ma i «sudisti» di Lombardo vanno al merito: abbiamo votato in favore dell'agricoltura. Occorre un intervento del capogruppo dei leghisti Roberto Cota per fugare insinuazioni più pesanti. «Nessun si-

gnificato politico - dichiara - è solo una correzione formale». Di correzioni in correzioni, comunque, la maggioranza sta seriamente rischiando un avvitamento. Stessa cosa accade per la manovra triennale. Le modifiche dovrebbero arrivare oggi a metà mattinata. La conferma a un in-

tervento sull'assegno sociale e sulla sanatoria per i precari delle Poste è arrivata dal ministro del Welfare Maurizio Sacconi ed è stata confermata in commissione bilancio al Senato dal sottosegretario Vegas. L'opposizione ha presentato emendamenti soppressivi a tutti gli interventi sul lavoro. E non solo: ha anche

proposto un complesso intervento (Morando, Lusi, Mercatali e Legnini) che introduce detrazioni fiscali sui salari e sulle donne lavoratrici, coperte con specifici tagli di spesa. Assieme alle materie di lavoro, dovrebbe arrivare anche la nuova formulazione dell'articolo 60 sulla riforma della Finanziaria come richiesto

dal Quirinale. Intanto la manovra viene bocciata da Standard & Poor's. In uno studio l'agenzia rileva come non propone riforme strutturali nei settori dove è più urgente agire: la pubblica amministrazione, la spesa corrente, le pensioni, e le tensioni generate dall'avvio del federalismo fiscale.

#### Soro

*Tutte le volte che la maggioranza non si ripara col voto di fiducia, non regge la sfida*

#### HANNO DETTO

#### Angeletti

*Sui precari vogliono cambiare la norma, bene: ma vedremo concretamente cosa vogliono fare*

#### Epifani

*La manovra è depressiva, bisogna sostenere consumi e investimenti, restituire il fiscal drag*



Tremonti, Gianni Letta e Maurizio Sacconi durante l'incontro con le parti sociali a Roma. Foto Ansa

### L'ASSEGNO SOCIALE

**Che cos'è**

- Una prestazione di natura assistenziale riservata ai cittadini italiani che abbiano:
  - 65 anni di età
  - La residenza in Italia
  - Un reddito pari a zero o di modesto importo

**I redditi** devono essere inferiori ai limiti di 5.142,67 euro all'anno se il pensionato solo, 10.285,34 euro all'anno se coniugato

**395,59 euro** l'importo per l'assegno 2008

**Come doveva cambiare**

**Dal 1 gennaio 2009** gli aventi diritto avrebbero dovuto certificare oltre a età e reddito il soggiorno legale e 10 anni di lavoro continuativo in Italia

I beneficiari	
TOTALE:	802.642 PERSONE
Donne	69,8%
Uomini	30,2%

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	
Sud e Isole	51,3%
Nord	28,1%
Centro	20,6%

### FINANZIARIA

#### Protestano gli agricoltori

**Nell'ambito** di una manovra per lo sviluppo e la competitività, si pone l'esigenza di una politica agraria per accrescere le capacità concorrenziali, per promuovere il made in Italy alimentare. Oggi, però, si constata una scarsa attenzione nei confronti del mondo agricolo che ha bisogno di operare in un quadro di certezze. È quanto sostenuto dalla Cia-Confederazione agricoltori nell'incontro col governo.

di Felicia Masocco / Roma

**SINE DIE** Se e quando il Paese tornerà a crescere il governo affronterà l'emergenza dei redditi. Per ora il Paese si deve accontentare del dialogo, del metodo, delle cabine di regia. Cioè di fumo. Al netto delle tante parole sulla «nuova» forma della concertazione, è questa la scarsa sostanza dell'incontro che ieri ha riunito sei ministri, due sottosegretari e 36 sigle tra sindacati e imprese. Un bel metodo, che non può essere bocciato a prescindere e infatti ha avuto un'accoglienza positiva, più o meno entusiastica. Ma nessuna risposta ai tanti problemi del Paese. A dirlo, sia pur diversamente, sono stati Guglielmo Epifani (Cgil) ed Emma Marcegaglia (Confindustria). Ha battuto sul «merito» anche Renata Polverini (Ugl). Commenti decisamente positivi da Raffaele Bonanni (Cisl) e Luigi Angeletti (Uil). Per la prima volta l'incontro non si è tenuto nella sala verde di Palazzo Chigi ma nella sala ipertecnologica di Galleria Colonna, poco distante. Un cambio di scena che il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta

**Marcegaglia:** un vertice formale, ma chiediamo interventi concreti

ha voluto ammantare di significati: «I simboli valgono più delle parole: il governo vuole aprire una nuova e diversa fase con le parti sociali», ha detto. E poi ha aggiunto: «Fermo restando che il governo vuole il dialogo ma decide». E già torna all'orecchio il «monologo» sociale che fu. Del resto basta vedere che cosa è accaduto con la norma contro i precari. Anche l'idea di una «cabina di regia» avanzata dal ministro al Welfare Maurizio Sacconi è un replicante. Di nuovo, ci sono gli incontri mensili, riservati alle parti interessate, basati su specifici dossier, proposti dal ministro Giulio Tremonti. Detto questo non c'è quasi niente altro. Non per ora. Un'eventuale «maggiore ricchezza» del Paese «sarà distribuita con scelte condivise dalle parti sociali», ha detto il ministro dell'Economia. C'è margine per la redistribuzione anche del «dividendo dell'efficienza», ha aggiunto il collega Renato Brunetta. Un riferimento poco più concreto l'ha fatto il titolare del Welfare Maurizio Sacconi parlando di una proroga (anch'essa non certa, tuttavia) della norma che detassa gli straordinari. «Confindustria condivide il metodo, ma deve essere concreto e non formale». Così la presidente degli industriali Emma Marcegaglia, al termine dell'incontro. «Formalmente è stato un incontro molto sereno e pacato, ma i problemi restano quelli di prima», commenta Epifani. «Quando abbiamo posto i problemi, il governo non ha risposto. È stato un dialogo a senso unico». Per questo, secondo il leader della Cgil, «va incalzato». La manovra

economica è «depressiva» per la Cgil, andrebbero fatti investimenti e sostenuta la domanda interna «attraverso la redistribuzione e la restituzione del drenaggio fiscale». Ora. «L'autunno sarà difficile - pronostica Epifani - perché l'economia sta rallentando e sarà difficile per le famiglie. Una parte del Paese fa fatica ad andare avanti e il governo non ha fatto nulla per questa parte di Paese. Se tutto questo - ha concluso Epifani - non sarà affrontato il sindacato per forza avrà bisogno di spingere, di mobilitarsi». Il leader della Cisl non è d'accordo e marca le distanze. «Se il Pil non cresce - ha detto Bonanni - non avremo una redistribuzione. Le lotte del sindacato non producono Pil». Il mallesere sociale, a suo avviso, va incanalato verso «prospettive virtuose». Secondo il numero uno della Cisl «le questioni non si affrontano con il braccio di ferro». «Oggi - dice - il governo si è preso le sue responsabilità. Sono soddisfatto di questo». Un fisco più leggero per i lavoratori è stato l'argomento sostenuto da Luigi Angeletti. Non se ne vede traccia nelle misure del governo. Ma il leader della Uil per ora sceglie di «valorizzare» il metodo: «I sindacati non possono non essere d'accordo su un metodo e un luogo per influenzare le decisioni del governo». A settembre. Forse.

**Bonanni soddisfatto:** le lotte non producono Pil. Abbandoniamo l'idea del braccio di ferro

## Poste e altro, Bonanni chiede una mano a Gasparri

### Incontro di 40 minuti tra il segretario della Cisl e il capogruppo del Pdl. Fini: parliamone con calma...

/ Roma

**INCONTRI** Non è stata una crostata come quella di D'Alema, né una lavanderia come quella di Fini. Semplicemente un incontro senza fronzoli, ma con molti punti in agenda, quello tra Raffaele Bonanni e Maurizio Gasparri. Un faccia a faccia di 40 minuti nello studio del capogruppo Pdl per discutere di precari delle Poste, di pubblici, di forze dell'ordine. Chiaro che la materia è incandescente, non solo per i cislini (tra-

dizionalmente più vicini alle categorie «toccate»), ma anche per gli ex uomini di An (oggi traslocati nel Pdl) che vedono frantumarsi il loro elettorato di riferimento sotto i colpi del nuovo rigorismo tremontiano. Mentre il premier sta a guardare. L'incontro finisce apparentemente con un nulla di fatto. Gasparri conferma che alle Poste serve una «cura di destra» contro la gestione allegra «della sinistra e di Passera». peccato che la gestione Passera sia terminata ormai anni fa, e che gli attuali vertici siano targati proprio An. Insomma, Bonanni deve «ingoiare» la sana-

toria. Anche se aveva detto: «L'emendamento non è un bel segnale, chi lo ha fatto lo deve cancellare subito». Nel chiuso del suo studio Gasparri gli avrebbe spiegato che il governo ha il problema Poste da risolvere a tutti i costi. «Noi vogliamo che i giovani siano assunti stabilmente -

**La Cisl deve incassare la sanatoria e nessuna sicurezza sulle risorse per i nuovi contratti**

gli avrebbe detto - Ma proprio per questo si devono eliminare tutte le pendenze giudiziarie che gravano così pesantemente sulla gestione del gruppo». Come dire: vogliamo assumere, ma intanto licenziamo poi si vedrà. All'uscita Bonanni fa dichiarazioni distensive. «Mi pare che ci sia attenzione per recuperare le distorsioni avvenute nel gioco parlamentare», dichiara spondo totalmente la linea del centro-destra. Che in due parole è questa: si è pasticciato in Parlamento, ora si correggerà. Sta di fatto che sui dipendenti delle Poste è rimasto il «nijet» anche di Gasparri. Il quale non assicura nulla neanche sulle risorse per i rinnovi con-

trattuali: materia del governo. Tanto che Bonanni se ne va rinvitando il tema al successivo incontro con l'esecutivo. Il governo conferma però che sui precari del gruppo postale non ci saranno modifiche possibili: quella sanatoria deve passare. A questo punto ci pensa Fini a tentare di indorare la pillola. Interventando in Tv il presidente della Camera precisa: «Non abbiamo l'obbligo di andare in ferie ad una data prestabilita. Io mi auguro che su questioni così sensibili da un punto di vista sociale il Parlamento abbia il tempo necessario per discutere». Parole sante, ma che ne pensa Tremonti? **b. di g.**

#### LETTERA

Cgil, Cisl e Uil: no ai tagli all'editoria

**Le Segreterie nazionali** di Cgil Cisl Uil chiedono al Governo e alla competente Commissione Bilancio del Senato che sia modificato l'articolo 44 del decreto legge 112/2008 che, cancellando il diritto soggettivo ai contributi diretti all'editoria, prevede un fortissimo taglio al contributo pubblico destinato ai giornali editi in cooperativa, no profit e politici. È quanto scrivono in una lettera al sottosegretario Bonaiuti e al presidente della commissione Bilancio del Senato, Azzollini, i segretari confederali di Cgil, Cisl e Uil, Fammoni, Furlan e Pirani. «Il provvedimento - sostengono i dirigenti sindacali - avrebbe immediate gravi conseguenze per decine di testate che già oggi vivono una difficile situazione finanziaria con il rischio della sopravvivenza delle stesse, della riduzione dei livelli occupazionali, del pluralismo dell'informazione». «Il Sindacato - conclude la nota di Fammoni, Furlan e Pirani - ritiene invece indispensabile che il Parlamento discuta in una sede propria una vera riforma dell'editoria che difenda il pluralismo e riordini i criteri di erogazione del contributo pubblico ai giornali, per evitare abusi e discriminazioni, incoraggiando processi innovativi e la qualità delle pubblicazioni».